



*Uniti nella fedeltà
e nella diversità*

COORDINAMENTO MONARCHICO ITALIANO

IL PORTAVOCE

Comunicato stampa

6 ottobre 2013

Il CMI a Pompei

Il CMI ha partecipato, oggi a Pompei (NA), alla S. Messa poi alla Supplica.

La supplica alla Madonna di Pompei composta da Bartolo Longo si recita l'otto maggio e la prima domenica di ottobre a mezzogiorno in punto. "L'ora del mondo" la definisce il beato. Nel 2002 il quadro della Vergine fu portato in piazza San Pietro in Vaticano, per esplicita richiesta di Papa Giovanni Paolo II che, accanto alla "bella immagine venerata a Pompei", firmò la lettera apostolica *Rosarium Virginis Mariae*, aggiungendo al Rosario i cinque misteri della luce.

"Questa preghiera, semplice e profonda insieme, va al cuore della fede cristiana e appare attualissima di fronte alle sfide del terzo millennio e all'urgente impegno della nuova evangelizzazione. A Pompei questa attualità è particolarmente evidenziata dal contesto dell'antica città romana sepolta sotto le ceneri del Vesuvio nel 79 dopo Cristo. Quelle rovine parlano. Esse pongono la decisiva domanda su quale sia il destino dell'uomo. Sono testimonianza di una grande cultura, di cui tuttavia rivelano, insieme con le luminose risposte, anche gli interrogativi inquietanti. La città mariana nasce nel cuore di questi interrogativi, proponendo Cristo risorto quale risposta, quale "Vangelo" che salva. Oggi come ai tempi dell'antica Pompei, è necessario annunciare Cristo a una società che si va allontanando dai valori cristiani e ne smarrisce persino la memoria" affermò il Beato Pontefice Giovanni Paolo nella cittadina mariana il 7 ottobre 2003.

Il Santo Padre Benedetto XVI, pellegrino nella cittadina mariana nel 2008, dichiarò: "Chi avrebbe potuto pensare che qui, accanto ai resti dell'antica Pompei, sarebbe sorto un Santuario mariano di portata mondiale? E tante opere sociali volte a tradurre il Vangelo in servizio concreto alle persone più in difficoltà?

Dove arriva Dio, il deserto fiorisce! Anche il beato Bartolo Longo, con la sua personale conversione diede testimonianza di questa forza spirituale che trasforma l'uomo interiormente e lo rende capace di operare grandi cose secondo il disegno di Dio. La vicenda della sua crisi spirituale e della sua conversione appare oggi di grandissima attualità. Egli infatti, nel periodo degli studi universitari a Napoli, influenzato da filosofi immanentisti e positivisti, si era allontanato dalla fede cristiana diventando un militante anticlericale e dandosi anche a pratiche spiritistiche e superstiziose. La sua conversione, con la scoperta del vero volto di Dio, contiene un messaggio molto eloquente per noi, perché purtroppo simili tendenze non mancano nei nostri giorni. Mi piace sottolineare che anche Bartolo Longo, come san Paolo, fu trasformato da persecutore in apostolo: apostolo della fede cristiana, del culto mariano e, in particolare, del rosario, in cui egli trovò una sintesi di tutto il Vangelo. Questa città, da lui rifondata, è dunque una dimostrazione storica di come

Dio trasforma il mondo: ricolmando di carità il cuore di un uomo e facendone un “motore” di rinnovamento religioso e sociale. Pompei è un esempio di come la fede può operare nella città dell’uomo, suscitando apostoli di carità che si pongono al servizio dei piccoli e dei poveri, e agiscono perché anche gli ultimi siano rispettati nella loro dignità e trovino accoglienza e promozione. Qui a Pompei si capisce che l’amore per Dio e l’amore per il prossimo sono inseparabili. Qui il genuino popolo cristiano, la gente che affronta la vita con sacrificio ogni giorno, trova la forza di perseverare nel bene senza scendere a compromessi”.



Eugenio Armando Dondero